

Editoriale

PsicoArt è una rivista di psicologia dell'arte che non a caso nasce in seno a un dipartimento di Arti Visive ed è diretta e coordinata da un gruppo di *non psicologi*. Anzi, *PsicoArt* è una “Rivista on line di arte e psicologia”, come recita il titolo completo, con cui si vuole ribadire non solo la trasversalità dell'approccio degli studi e delle ricerche che intendiamo ospitare e proporre, ma anche la testimonianza e la difesa della nostra “specificità” di studiosi fuori dai recinti di una psicologia schiacciata su modelli di-

sciplinari che privilegiano l'illusione di una qualche sistematica oggettività.

L'universo della psicologia – si sa – è alquanto variegato, ma nelle nostre aspettative dovrebbe esserlo ancora di più: dovrebbe accogliere le diverse anime e i diversi orizzonti, sia sotto il profilo storico sia su quello teorico-metodologico e clinico-terapeutico. Riteniamo, infatti, che una corretta pratica interdisciplinare debba salvaguardare, insieme alla originalità, all'autonomia e al rigore di

ogni singolo approccio (compresi quelli che attengono all'universo dell'estetica), anche la pluralità di voci e piani che caratterizzano l'articolata complessità di ogni campo di ricerca.

La nostra rivista terrà conto, dunque, delle diverse storie e delle diverse pronunce della psicologia e soprattutto delle svariate declinazioni della psicoanalisi, che fin dalle origini ha mostrato nei confronti dell'arte e della letteratura una particolare (e ricambiata) forma di "empatia". Ma cercherà altresì di testimoniare e valorizzare la vocazione critica, e specificamente "psicologica", di chi, occupandosi a vario titolo di arte, letteratura, cinema, teatro o musica, ha nei confronti delle dinamiche psichiche e delle loro relazioni con l'universo creativo una particolare sensibilità. Questa ribadita apertura teorica e metodologica trova un corrispettivo simbolico, ma al tempo stesso molto concreto e molto pratico, nella proposta di una rivista on line ad *accesso aperto*, che non discrimini tra il pubblico dei professionisti della cultura (siano essi storici dell'arte, psico-

logi, psicoanalisi o psichiatri) e quello più vasto ed eterogeneo, ma sovente non meno attento e sensibile, di molti altri non addetti ai lavori, che potranno trovare qui – così ci auguriamo – conferme e sollecitazioni per un orizzonte di ricerca autenticamente e rigorosamente (ma non *rigidamente*) interdisciplinare.

Lo stessa ispirazione anima, del resto, la "International Association for Art and Psychology", fondata a Firenze nel 2009 da Graziella Magherini e di cui presiedo la sezione emiliano-romagnola, che ha sede proprio presso il nostro Dipartimento. Le molteplici attività e iniziative, i contatti e i gruppi di lavoro organizzati dall'Associazione hanno senza dubbio incoraggiato e favorito la decisione di dare voce a questa rivista, che avrà certamente nei nostri soci degli interlocutori privilegiati.

Lo spirito e l'esperienza di questa rivista non nasce dal nulla: possiamo contare, infatti, sulla tradizione più che trentennale, presso il nostro ateneo, di un insegnamento di Psicologia dell'arte, inaugurato da Alessandro Serra e

proseguito da me, ispirato alla lezione della neo-fenomenologia critica di Luciano Anceschi. Le molteplici iniziative che hanno accompagnato e accompagnano l'attività didattica e scientifica dell'insegnamento avevano trovato già nel 2003 un luogo di dibattito e di confronto nel sito web "PsicoArt – La psicologia dell'arte a Bologna". È proprio in omaggio a questa esperienza che abbiamo deciso di conservarne il nome per il titolo della nuova rivista e che abbiamo concepito questo "numero zero", costruito interamente con alcuni degli interventi più significativi pubblicati sul sito nell'arco di questi anni. L'eterogeneità dei temi e degli approcci degli articoli raccolti in questo numero testimoniano di quell'apertura e quella disponibilità al dialogo tra diversi saperi e diverse metodologie di cui si parlava. Gli argomenti spaziano dall'arte (moderna, contemporanea, "irregolare"...) alla letteratura e alla scrittura, dall'estetica al cinema... Quanto agli autori, troviamo l'uno accanto all'altro psicoanalisti di diversa scuola e formazione, come Simona Argentie-

ri, Graziella Magherini e Massimo Recalcati, psicologi dell'età evolutiva come Tilde Giani Gallino, psicologi della narrazione e della comunicazione come Gian Luca Barbieri, pedagogisti-autobiografi come Duccio Demetrio, "psicologi dell'arte" come Alessandro Serra, Maurizio Giuffredi e il sottoscritto e infine storici dell'arte "convertiti" alla psicologia, come Chiara Tartarini e Sara Ugolini. Non mi resta che ringraziare, oltre agli autori che hanno accettato di riproporre qui i loro testi, il Dipartimento delle Arti Visive e tutti gli amici che, insieme a me, si sono lasciati tentare da questa avventura, augurando a noi stessi e soprattutto alla rivista la buona fortuna.

Stefano Ferrari
maggio 2010